

La spesa delle famiglie dovrebbe crescere ad un tasso del 2,5 per cento, beneficiando dell'andamento positivo del reddito disponibile conseguente alle politiche di sostegno varate dal governo e del migliorato clima di fiducia.

Gli effetti delle politiche di incentivazione del processo di accumulazione dovrebbero esplicitarsi pienamente nel 2002: il tasso di incremento degli investimenti fissi lordi dovrebbe raggiungere il 4,8 per cento. In particolare, gli investimenti in costruzioni dovrebbero registrare una crescita del 3,5 per cento mentre quelli in beni strumentali del 5,7 per cento.

Nonostante l'attesa ripresa del commercio estero- assai minore tuttavia di quella prevista dal DPEF - le esportazioni dovrebbero subire un lieve rallentamento, registrando una crescita del 5,3 per cento (5,6 nel 2001). Viceversa, per le importazioni, stimolate dalla ripresa della domanda interna, in particolare dagli investimenti, si prevede una accelerazione (dal 5,5 per cento nel 2001 al 7,6 nel 2002).

Il guadagno delle ragioni di scambio che ci si attende per il 2002 non sarebbe sufficiente a compensare il peggioramento dell'intercambio reale: l'avanzo mercantile si ridurrebbe dall'1,6 per cento del PIL nel 2001 all'1,3 nel 2002; il passivo di parte corrente, a fronte di un *deficit* delle partite invisibili sostanzialmente stabile intorno a 1,6-1,7 punti di PIL, dovrebbe leggermente peggiorare, collocandosi a 0,3 per cento del PIL.

Dal lato dell'offerta, si prevede una netta ripresa della espansione produttiva nel settore dell'industria in senso stretto, il più sensibile alla ripresa del ciclo, mentre nei servizi e nelle costruzioni la crescita si assesterebbe sostanzialmente sui ritmi dell'anno precedente.

Questi andamenti si rifletteranno sull'occupazione che mostrerebbe una evoluzione ancora nettamente positiva, anche se lievemente inferiore ai tassi di sviluppo registrati negli ultimi due anni.

Si stima che le unità di lavoro aumentino dell'1,2 per cento. In particolare, l'espansione dell'attività produttiva dovrebbe dar luogo ad una crescita occupazionale del 2,8 per cento nei servizi privati e del 2,7 per cento nelle costruzioni; nell'industria in senso stretto si assisterà ad una lieve riduzione dei livelli occupazionali, legata alle esigenze di recuperare produttività dopo il forte calo subito nel 2001.

Il tasso di disoccupazione, a fronte di questi andamenti e ipotizzando una evoluzione delle forze di lavoro in linea con l'evoluzione più recente e le previsioni del DPEF, dovrebbe attestarsi al 9,2 per cento, quattro decimi di punto al di sotto del valore stimato per il 2001. Gli effetti sul tasso di disoccupazione del pur sostenuto aumento dell'occupazione verrebbero in larga misura compensati dalla crescita dell'offerta di lavoro.

Nel 2002 i salari sono stimati in netta decelerazione rispetto all'anno precedente, (dal 3,4 per cento al 2,7), in virtù del riassorbimento progressivo degli effetti dei rinnovi contrattuali che si erano accumulati nell'anno precedente, in particolare nel settore dei servizi.

Nel prossimo anno la dinamica del costo del lavoro dovrebbe risultare in linea con quella delle retribuzioni lorde. A fronte del recupero di produttività, legato prevalentemente alla ripresa ciclica nell'industria, l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe risultare inferiore al valore stimato per l'anno precedente (dal 2,6 all'1,6 per cento per l'intera economia, dal 2 allo 0,6 per cento per l'industria in senso stretto).

Per il 2002 si prevede che gli impulsi inflazionistici esterni siano molto limitati; il recupero del valore dell'euro, che ci si attende anche in virtù della sua introduzione nell'area, nonché il rallentamento dei costi unitari del lavoro, dovrebbero consentire di confermare la stima di inflazione indicata nel DPEF, pari all'1,7 per cento.

## II. 2 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

### II.2.1 Interscambio commerciale

I base ai dati ISTAT relativi ai primi sei mesi del 2001, si osserva che entrambi i flussi di interscambio mostrano una dinamica in rallentamento, a causa dell'indebolimento progressivo della congiuntura internazionale e interna.

Tuttavia, il graduale riassorbimento della forte perdita di ragione di scambio registrata nel 2000 – legata essenzialmente agli effetti dello *shock* petrolifero – nonché la buona tenuta delle esportazioni in volume, consentono il miglioramento del saldo commerciale. Nel periodo gennaio–giugno esso risulta, infatti, positivo per 2.000 miliardi di lire; era negativo per 2.500 nello stesso periodo dell'anno precedente.

TAVOLA II.9 INTERSCAMBIO COMMERCIALE CIF-FOB (variazione percentuale)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			Grado di copertura in valore (1)	Ragione di scambio (2)	Grado di copertura reale (3)
	Valori	Prezzi	Quantita'	Valori	Prezzi	Quantita'			
1997	11,3	1,4	9,8	5,2	0,5	4,7	-5,5	-0,9	-4,6
1998	5,9	-2,7	8,8	4,1	1,0	3,1	-1,6	3,8	-5,2
1999	4,2	-0,8	5,0	-1,6	0,0	-1,6	-5,5	0,8	-6,3
2000	24,0	14,1	8,7	16,7	5,7	10,4	-5,9	-7,4	1,6
genn-mag 2001	11,4	6,0	5,1	13,5	4,2	8,9	1,9	-1,7	3,6
genn-giug 2001	12,3	n.d	n.d	10,2	n.d	n.d	-1,9		

Fonte: ISTAT – Interscambio commerciale cif-fob.

(1) Rapporto tra i tassi di incremento del valore delle esportazioni e delle importazioni

(2) Rapporto tra i tassi di incremento dei prezzi delle esportazioni e delle importazioni

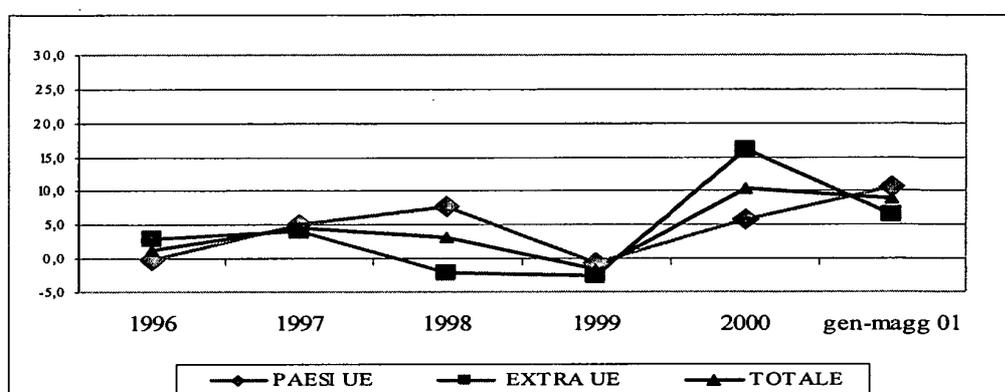
(3) Rapporto tra i tassi di incremento delle quantità delle esportazioni e delle importazioni

Il tasso di crescita delle esportazioni in valore, dopo quattro anni, è tornato ad allinearsi a quello delle importazioni, riflettendo, da un lato, il miglioramento dell'interscambio in volume, dall'altro il riavvicinamento progressivo delle contrapposte dinamiche dei prezzi.

Nei primi cinque mesi dell'anno, le esportazioni in quantità sono aumentate più verso i paesi UE (10,6 per cento) che verso le aree esterne (6,6 per cento), ove si sono manifestati con più rapidità gli effetti della crisi americana. Il

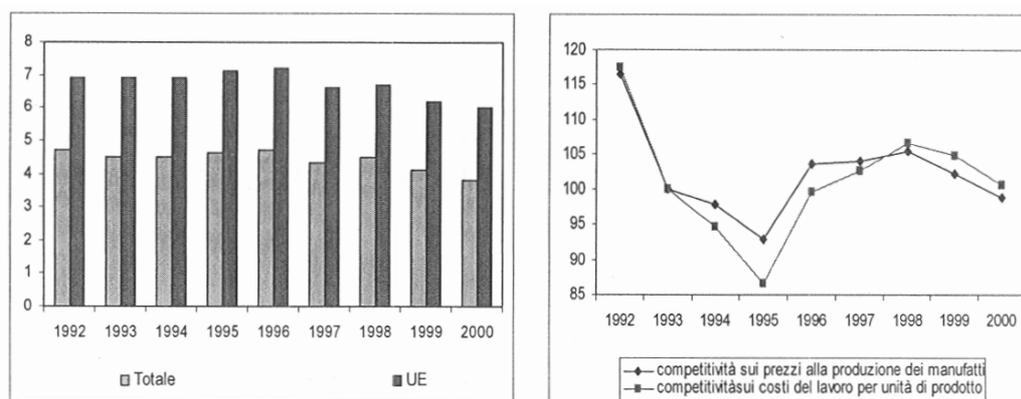
previsto rallentamento dell'economia europea dovrebbe quindi incidere in maniera significativa sulle nostre esportazioni, accentuando possibilmente la tendenza dal 1998 ad oggi ad una progressiva perdita di quote di mercato da parte del nostro paese nonostante il deprezzamento del tasso di cambio.

**FIGURA II.1 ESPORTAZIONI IN QUANTITA' NEI PAESI UE ED EXTRA UE**



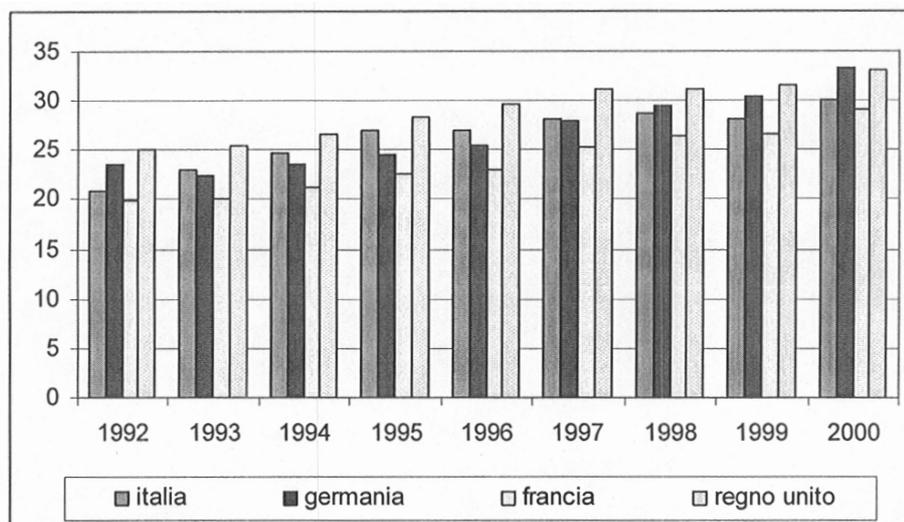
Fonte: ISTAT

**FIGURE II.2 – II.3 QUOTE DI MERCATO SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI E EUROPEE E TASSO DI CAMBIO REALE**



Fonte: ICE; base 1993:100, (un aumento dell'indice indica perdita di competitività).

Nel 2001, in media d'anno, il sostegno da parte del cambio reale dovrebbe essere sostanzialmente nullo. Tuttavia, la positiva evoluzione delle esportazioni registrata nel 2000 (da cui è disceso l'aumento della propensione ad esportare dal 27 al 30 per cento, valore allineato con quello dei principali paesi europei) dovrebbe continuare a manifestare i suoi effetti anche nell'anno in corso.

**FIGURA II.4 PROPENSIONE ALL'ESPORTAZIONE\***

Fonte: ICE

\*rapporto tra esportazioni di beni e servizi e il PIL.

### II.2.2 Orientamento settoriale e geografico degli scambi

L'orientamento geografico e la struttura settoriale del commercio con l'estero sono stati condizionati, nel primo semestre, dal progressivo propagarsi della crisi USA e dal riassorbimento dello *shock* petrolifero.

Come già evidenziato, le esportazioni verso la UE hanno registrato un andamento migliore rispetto a quelli verso le altre aree: il saldo con la UE è tornato, così, in equilibrio (era negativo per quasi 4.000 miliardi nel 2000). Anche quello verso le aree esterne è, tuttavia, migliorato di 1.000 miliardi.

Tra i paesi europei la Germania è la principale *partner* commerciale, quella verso cui tradizionalmente si registrava un forte attivo. Lo scorso anno il saldo è divenuto negativo: il rallentamento dei consumi di quel paese, congiuntamente alla concorrenza crescente dei paesi in via di sviluppo che operano su quel mercato, hanno ridotto la domanda di prodotti italiani, mentre i nostri acquisti dalla Germania hanno mantenuto, pur con qualche ridimensionamento, una dinamica sostenuta. Tale tendenza, nonostante il recupero delle esportazioni registrato nei primi mesi del 2001 e poi gradualmente venuto meno, si è estesa anche all'anno in corso: nel periodo gennaio-giugno il saldo è ulteriormente peggiorato (-5.809 miliardi).

**TAVOLA II.10 INTERSCAMBIOCOMMERCIALE PER AREE  
GEOGRAFICHE (saldi in miliardi di lire)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2000 genn-giu	2001 genn-giu
EFTA, Turchia, altri	16042	16.679	14.804	11.142	16.542	6716	6990
Russia	-1515	-723	-1.056	-4.815	-11.258	-5011	-5952
OPEC	-6405	-8.673	-4.631	-7.479	-23.924	-10055	-9653
USA	12691	14.808	17.901	20.395	25.374	11802	12260
Mercosur	3369	4.633	3.931	2.355	301	-47	433
Cina	-1800	-3.211	-4.842	-6.131	-8.996	-4497	-4504
Giappone	2478	848	-1.212	-3.194	-4.034	-2638	-2807
NPI Asiatici	11997	10.430	4.072	3.968	5.798	2633	2769
Altri paesi non europei	11199	10.165	11.107	7.313	8.535	2428	2788
<b>Totale Paesi extra UE</b>	<b>48056</b>	<b>44.956</b>	<b>40.074</b>	<b>23.554</b>	<b>8.338</b>	<b>1331</b>	<b>2324</b>
<b>Paesi UE</b>	<b>19543</b>	<b>6.585</b>	<b>7.326</b>	<b>3.603</b>	<b>-5.634</b>	<b>-3821</b>	<b>-321</b>
<b>TOTALE</b>	<b>67599</b>	<b>51.541</b>	<b>47.400</b>	<b>27.157</b>	<b>2.704</b>	<b>-2490</b>	<b>2003</b>

Fonte: ISTAT – Dati Doganali

A livello settoriale il settore energetico presenta un *deficit* di 28.000, ancora elevato, più della metà di quello registrato nell'intero 2000. Tra i settori in attivo, tessile e abbigliamento e metalli e macchine presentano un netto miglioramento.

**TAVOLA II.11 INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER SETTORI  
MERCEOLOGICI (saldi in miliardi di lire)**

	1997	1998	1999	2000	2000 genn-giu	2001 genn-giu
Prodotti agricoltura e pesca	-9.953	-10.183	-9.197	-10.056	-5302	-4664
Prodotti miniere e cave (compresi minerali energetici)	-29.711	-24.382	-28.668	-56.166	-24925	-28740
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-8.843	-8.102	-7.071	-7.790	-3561	-4282
Prod. tessili, abbigliamento e cuoio	41.624	40.557	37.942	41.545	18682	21076
Legno, carta, stampa ed editoria	-4.122	-4.853	-5.231	-6.067	-3344	-2939
Prodotti chimici, gomma e mat. plastiche	-10.461	-10.388	-10.916	-10.099	-6284	-4388
Minerali non metalliferi, metalli, macchine, app. elettrici	65.140	47.839	41.104	37.846	16626	23043
Mezzi di trasporto	-2.785	-3.768	-10.842	-9.715	-5915	-7572
Altri prodotti ind. manifatturiera (compresi i mobili)	21.701	21.630	21.783	25.102	12168	12452
Energia, gas e acqua	-2.781	-2.778	-2.713	-2.859	-1381	-1641
Altri prodotti n.c.	1.732	1.828	1.689	963	746	-342
<b>TOTALE</b>	<b>51.541</b>	<b>47.400</b>	<b>27.157</b>	<b>2.704</b>	<b>-2490</b>	<b>2003</b>

Fonte: ISTAT

L'analisi per destinazione economica degli scambi commerciali evidenzia nel primo semestre, dal lato delle esportazioni, un rallentamento delle vendite di beni intermedi e una tenuta per gli altri beni; dal lato delle importazioni, un rallentamento molto marcato per i beni di investimento e per i beni intermedi, segnalando l'indebolimento dell'attività produttiva e della domanda di investimento rilevata nei primi due trimestri dell'anno.

**TAVOLA II.12 SCAMBI COMMERCIALI IN COMPLESSO, PER DESTINAZIONE ECONOMICA (variazione percentuale)**

	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi
1998	2,9	8,0	3,6	9,8	21,1	2,1
1999	1,2	-2,0	0,8	8,6	14,4	3,1
2000	13,4	14,2	18,7	10,3	17,6	29,9
gen-giu 2001	14	14,1	11	12	6,1	10,5

Fonte: dati ISTAT

### II.2.3 Bilancia dei pagamenti

Il saldo del conto corrente nel primo semestre dell'anno in corso presenta un *deficit* di circa 7.800 miliardi di lire, con un miglioramento di circa 3.400 miliardi di lire rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La riduzione del *deficit* di parte corrente è attribuibile principalmente all'aumento dell'avanzo commerciale, per circa 8500 miliardi di lire, favorito dal miglioramento delle ragioni di scambio. L'incremento del saldo merci compensa il peggioramento della voce servizi e di quella dei redditi che presentano un disavanzo superiore di, rispettivamente, 3500 e 2600 miliardi di lire rispetto al primo semestre del 2000.

A fronte di una sostanziale stabilità del saldo turistico, si registra, infatti, un peggioramento del *deficit* dei trasporti.

TAVOLA II.13 SALDO DEL CONTO CORRENTE (miliardi di lire)

	1998	1999	2000	2000 I sem.	2001 I sem.
Merci	63.091	42.683	22.794	6.047	14.517
Servizi	8.493	2.178	64	-1.579	-5.127
Redditi	-19.109	-20.122	-25.358	-12.533	-15.154
Trasferimenti Unilaterali	-12.891	-9.846	-9.294	-442	-492
Privati	-1.796	-1.760	-1.399	-196	-1.781
Pubblici	-11.099	-8.086	-7.894	-246	1.289
Saldo Corrente	39.585	14.894	-11.794	-11.227	-7.846

Fonte: Banca D'Italia

Nota: per il primo semestre 2001 dati provvisori

Il valore dei trasferimenti unilaterali pubblici e privati si riferisce al periodo genn-aprile

Al miglioramento del saldo delle partite correnti si accompagna la diminuzione dell'avanzo del conto capitale di circa 335 miliardi e quella, molto più accentuata, del conto finanziario. Quest'ultimo passa, infatti, da 17 mila miliardi del primo semestre del 2000 a 6 mila. L'aumento degli investimenti diretti all'estero e le operazioni sui titoli di debito a medio e lungo termine da parte dei residenti hanno, infatti, compensato solo in parte la riduzione degli investimenti azionari degli italiani. Si sono, inoltre, ridotte le attività dei non residenti sui mercati italiani.

**TAVOLA II.14 BILANCIA DEI PAGAMENTI NEL COMPLESSO (saldi in miliardi di lire)**

	1998	1999	2000	2000 I sem.	2001 I sem.
Conto corrente	39.585	14.894	-11.794	-11.227	-7.846
Conto capitale	4.355	5.400	6.179	1.515	1.180
Conto finanziario	2.482	-17.169	8.301	17.442	5.888
di cui:					
<i>Variazione ris. ufficiali</i>	36.975	13.746	-5.921	-3.737	-2.618
Errori ed omissioni	-46.422	-3.125	-2.686	-7.729	778

Fonte: Banca D'Italia

Nota: per il primo semestre 2001 dati provvisori

per la variazione delle riserve ufficiali il segno (+) indica riduzione di riserve e viceversa.

## II.3 IL MERCATO DEL LAVORO

### II.3.1 La domanda di lavoro

Le favorevoli tendenze dell'occupazione registrate negli ultimi anni sono proseguite nel corso del 2001.

Nella media delle rilevazioni effettuate dall'Istat sulle forze di lavoro, relative ai trimestri di gennaio, aprile e luglio, gli occupati registrano, rispetto allo stesso periodo del 2000, un incremento molto sostenuto, circa 500 mila unità, pari al 2,4 per cento.

In termini tendenziali, tuttavia, i tassi di crescita mostrano un graduale rallentamento: dal 3,2 per cento di gennaio al 2,1 per cento in aprile e all'1,8 per cento in luglio.

A livello settoriale, la crescita annua dell'occupazione ha interessato in misura prevalente le costruzioni (5,8 per cento) e i servizi (2,9 per cento): per le prime si è verificata una forte accelerazione della dinamica rispetto all'andamento pur positivo dell'ultimo biennio; per i secondi, si registra un'evoluzione leggermente inferiore a quella del 2000.

Nell'industria in senso stretto la crescita dell'occupazione è risultata sostanzialmente nulla, in miglioramento, comunque, rispetto ai risultati negativi dell'ultimo biennio.

Il lavoro dipendente, in linea con le tendenze degli ultimi anni, continua a manifestare *performance* migliori rispetto al lavoro autonomo. Il primo è aumentato, in base alle tre rilevazioni, del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il secondo dell'1,4 per cento.

Seguendo gli andamenti storicamente rilevati, la componente femminile continua a manifestare incrementi occupazionali maggiori di quelli maschili: le variazioni cumulate dall'inizio del 2001 sono pari al 4,2 per cento per le donne e all'1,3 per cento per gli uomini. In termini assoluti però il divario è ancora notevole, circa 8,1 milioni di donne occupate contro 13,5 milioni di uomini.

TAVOLA II.15 TOTALE OCCUPATI

	Agricol- tura	Industria In senso stretto	Costru- zioni	Servizi	Intera economia di cui:	dipendenti
Valori assoluti in migliaia						
1996	1277	5125	1568	12155	20125	14272
1997	1245	5096	1564	12302	20207	14373
1998	1201	5186	1544	12504	20435	14549
1999	1135	5175	1575	12807	20692	14823
2000	1120	5149	1618	13193	21080	15131
2000						
luglio	1135	5215	1642	13328	21322	15285
ottobre	1164	5235	1662	13390	21450	15359
2001						
gennaio	1098	5164	1659	13351	21273	15346
aprile	1113	5093	1690	13477	21373	15411
luglio	1144	5131	1740	13697	21713	15660
gen-lug	1118	5129	1696	13508	21453	15472
Variazioni percentuali tendenziali						
1996	-4,2	-1,2	-0,3	1,9	0,5	0,5
1997	-2,5	-0,6	-0,3	1,2	0,4	0,7
1998	-3,5	1,8	-1,3	1,6	1,1	1,2
1999	-5,5	-0,2	2,0	2,4	1,3	1,9
2000	-1,3	-0,5	2,7	3,0	1,9	2,1
2000						
luglio	-2,6	0,3	2,1	3,1	2,0	2,1
ottobre	0,3	0,3	3,2	4,0	2,8	2,5
2001						
gennaio	1,3	1,5	5,5	3,7	3,2	3,4
aprile	1,6	0,7	5,9	2,2	2,1	2,5
luglio	0,8	-1,6	6,0	2,8	1,8	2,5
gen-lug	1,2	0,2	5,8	2,9	2,4	2,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione Forze di lavoro.

Nel corso degli ultimi tre anni il contributo del lavoro atipico all'ampliamento della base occupazionale è stato determinante. Soprattutto il ricorso al lavoro a termine, nei momenti di accelerazione del ciclo economico, ha permesso alle imprese di reperire con celerità la manodopera necessaria.

Nel corso del 2001, viceversa la dinamica complessiva del lavoro atipico è significativamente rallentata (dal 9,3 per cento del 2000 al 4,4 medio del periodo gennaio-luglio), nonostante il recupero registrato in luglio. L'incidenza del

lavoro atipico sull'occupazione dipendente si è stabilizzata, a riflesso anche della crescita sostenuta degli occupati permanenti a tempo pieno.

Il lavoro dipendente a termine, nella media del periodo gennaio-luglio 2001, è cresciuto, infatti, dell'1,1 per cento (contro l'8,5 per cento nel 2000); quello a tempo parziale del 5,9 per cento (contro il 10 per cento nel 2000). Tuttavia l'incremento dell'occupazione parziale è stato sostenuto esclusivamente dalla componente a tempo indeterminato.

In linea con quanto già rilevato nelle indagini precedenti, il lavoro a tempo parziale coinvolge prevalentemente le donne, mentre al lavoro a termine fanno maggiore ricorso i giovani di età compresa tra i 15 e 34 anni.

#### TAVOLA II.16 OCCUPATI DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

	Permanenti a tempo pieno	Occupati atipici			Occupati totali dipendenti	Incidenza su occupazione dipendente		
		Permanenti a tempo parziale	A termine a tempo parziale	A termine a tempo pieno		Totale	part-time	a termine
Valori assoluti in migliaia								
1996	12.630	599	315	729	1.642	14.272	6,4	7,3
1997	12.611	634	349	779	1.761	14.372	6,8	7,8
1998	12.608	692	406	844	1.941	14.549	7,5	8,6
1999	12.643	770	448	962	2.180	14.823	8,2	9,5
2000	12.748	853	488	1.042	2.383	15.131	8,9	10,1
2000								
luglio	12.845	863	504	1.075	2.441	15.285	8,9	10,3
ottobre	12.876	868	503	1.112	2.483	15.359	8,9	10,6
2001								
gennaio	13.005	898	463	979	2.340	15.346	8,8	9,4
aprile	12.935	1.005	468	1.003	2.476	15.411	9,6	9,5
luglio	13.122	898	497	1.142	2.537	15.660	8,9	10,5
gen-lug	13.021	934	476	1.041	2.451	15.472	9,1	9,8
Variazioni percentuali tendenziali								
1996	0,2	8,0	1,5	-0,3	2,9			
1997	-0,1	5,9	10,8	6,8	7,2			
1998	0,0	9,1	16,3	8,4	10,2			
1999	0,3	11,3	10,5	14,0	12,3			
2000	0,8	10,8	8,8	8,3	9,3			
2000								
luglio	0,9	13,6	7,3	6,3	9,0			
ottobre	1,1	4,2	8,4	16,8	10,4			
2001								
gennaio	2,9	11,0	8,4	0,4	5,8			
aprile	2,4	15,1	-9,5	-0,3	3,4			
luglio	2,2	4,1	-1,3	6,3	3,9			
gen-lug	2,5	10,1	-0,8	2,1	4,4			

Fonte: Elaborazione su dati Istat. Rilevazione trimestrale Forze di lavoro.

In presenza di questa evoluzione favorevole, il tasso di occupazione in luglio ha raggiunto il 55,1 per cento (un punto in più rispetto allo stesso mese del 2000), il 41,6 per cento per le donne (un punto e mezzo in più rispetto a luglio 2000).

### **II.3.2 L'offerta di lavoro e la disoccupazione**

La crescita dell'offerta di lavoro continua a registrare andamenti particolarmente positivi. Nella media delle tre rilevazioni del 2001, le forze di lavoro sono aumentate dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il contributo maggiore, in linea con le tendenze strutturali, deriva dalla componente femminile. Nella media delle tre rilevazioni l'incremento per i maschi è stato dello 0,3 per cento, del 2,3 per cento per le femmine.

Nel periodo gennaio-luglio 2001 il numero delle persone in cerca di occupazione ha continuato a ridursi (meno 251 mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione ha interessato tutte le componenti delle persone in cerca di occupazione.

A fronte di questi andamenti tutti gli indicatori del mercato del lavoro risultano in miglioramento.

A luglio, il tasso di attività è aumentato passando dal 60,3 per cento del 2000 al 60,7 per cento di quest'anno; quello femminile è risultato pari al 47,5 per cento rispetto al 46,7 per cento di luglio 2000.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 10,1 per cento di luglio 2000 al 9,2 per cento di quest'anno (attestandosi, nella media delle tre rilevazioni, sul 9,6 per cento). Il tasso di disoccupazione femminile è sceso dal 14,1 per cento di luglio 2000 al 12,5 per cento di quest'anno.

TAVOLA II.17 FORZE DI LAVORO E DISOCCUPAZIONE

	Forze di lavoro	Totale disoccup.	Tasso di disoccup.	Tasso di attività *
(valori assoluti in migliaia)				
1996	22778	2653	11,6	57,7
1997	22895	2688	11,7	57,9
1998	23180	2745	11,8	58,7
1999	23361	2669	11,4	59,3
2000	23575	2495	10,6	59,9
2000				
luglio	23726	2404	10,1	60,3
ottobre	23833	2383	10,0	60,5
2001				
gennaio	23652	2379	10,1	60,1
aprile	23644	2271	9,6	60,1
luglio	23906	2193	9,2	60,7
gen-lug	23734	2281	9,6	60,3
Variazioni percentuali tendenziali				
1997	0,5	1,3		
1998	1,2	2,1		
1999	0,8	-2,8		
2000	0,9	-6,6		
2000				
luglio	1,0	-7,4		
ottobre	1,6	-8,3		
2001				
gennaio	1,7	-10,1		
aprile	0,7	-10,8		
luglio	0,8	-8,8		
gen-lug	1,1	-9,9		

\* Il tasso di attività è calcolato sulla popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni.

Fonte: Istat. Indagine Forze di lavoro.

Anche il divario tra il tasso di disoccupazione giovanile femminile e maschile ha continuato a ridursi: a luglio 2001 il tasso di disoccupazione giovanile femminile si attesta sul 32 per cento; quello maschile sul 23,8 per cento.

Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione risulta pari, a luglio 2001, al 19 per cento, in calo rispetto al 20,8 dello stesso mese dell'anno precedente.

### II.3.3 Le retribuzioni e i contratti nel settore pubblico e privato

Nell'anno in corso le retribuzioni di fatto pro capite dell'intera economia, come già rilevato nel capitolo II.1, sono stimate aumentare del 3,5 per cento, circa 0,7 punti oltre l'inflazione prevista.

Il primo semestre dell'anno 2001 è stato caratterizzato da una significativa attività di rinnovo contrattuale che ha coinvolto il 48,2 per cento dei contratti osservati dall'Istat sul totale dei contratti osservati. Gli effetti dei rinnovi hanno determinato un aumento della dinamica retributiva, anche se essa è risultata inferiore all'inflazione.

Alla fine del mese di luglio 2001 infatti, i contratti collettivi nazionali in vigore erano 63 e riguardavano 9,6 milioni di lavoratori relativi all'83,8 per cento in termini di monte retributivo contrattuale: di questi circa il 33 per cento, in termini di peso relativo all'intero monte contratti osservati dall'Istat, si riferisce all'Industria, mentre il 27 per cento e il 20 per cento si riferiscono rispettivamente ai servizi destinabili alla vendita e alle attività della pubblica amministrazione.

TAVOLA II.18 CONTRATTI IN VIGORE, RECEPITI E IN ATTESA DI RINNOVO

	Contratti osservati <sup>(b)</sup>			Contratti in vigore <sup>(c)</sup>			Contratti recepiti <sup>(d)</sup>			Con. in attesa di rinnovo		
	numero	addetti	retr. peso monte	numero	addetti	retr. peso monte	numero	addetti	retr. peso monte	numero	addetti	retr. peso monte
<b>Rami e settori di attività economica</b>												
<i>Agricoltura</i>	2	509	3,3	2	509	3,3	-	-	-	-	-	-
<i>Industria</i>	31	4.292	35,2	26	4.076	32,9	9	1.863	15,6	5	217	2,3
- Industria in senso stretto	30	3.671	30,2	25	3.454	28,0	9	1.863	15,6	5	217	2,3
- Edilizia	1	622	4,9	1	622	4,9	-	-	-	-	-	-
<i>Serv. destinabili alla vendita</i>	28	3.496	30,8	22	3.158	27,3	8	2.068	16,0	6	339	3,6
- Com., pubb. eser., alber.	2	1.640	12,4	2	1.640	12,4	1	1.288	9,7	-	-	-
- Trasp., comun. e att. con.	12	719	7,2	8	487	4,6	4	218	2,0	4	232	2,6
- Credito e assicurazioni	7	393	5,6	7	393	5,6	-	-	-	-	-	-
- Servizi privati	7	744	5,7	5	638	4,7	3	563	4,2	2	107	1,0
<i>Attività della pubb. ammin.</i>	19	3.125	30,7	13	1.895	20,4	9	1.712	16,7	6	1.230	10,3
<b>Totale economia</b>	<b>80</b>	<b>11.423</b>	<b>100</b>	<b>63</b>	<b>9.638</b>	<b>83,8</b>	<b>26</b>	<b>5.643</b>	<b>48,2</b>	<b>17</b>	<b>1.785</b>	<b>16,2</b>

<sup>(a)</sup> Dipendenti in migliaia

<sup>(b)</sup> base 1995 = 100

<sup>(c)</sup> al mese di luglio 2001

<sup>(d)</sup> da gennaio a luglio 2001

Tale situazione rimarrà pressoché invariata sino alla fine dell'anno in corso, quando alcuni importanti contratti collettivi nazionali giungeranno alla scadenza: tra questi attenderanno il rinnovo della parte economica i 600.000 addetti del comparto edile e i 500.000 dipendenti del settore tessile.

Nel settore del pubblico impiego, molti contratti sono stati siglati nella prima parte dell'anno; all'inizio del prossimo anno riprenderanno le trattative per i contratti del biennio 2002-2003.

**TAVOLA II.19 RINNOVI CONTRATTUALI ATTESI A PARTIRE DAL MESE DI OTTOBRE 2001**

Contratti con scadenza successiva al 1 ottobre 2001	Numero dipendenti Interessati	scadenza	
Industria			
Calzature	110.000	dicembre 2001	scade parte economica
Chimico	190.000	dicembre 2001	scade parte economica
Edili	600.000	dicembre 2001	scade parte economica
Gomma, plastica	150.000	dicembre 2001	scade parte economica
Legno	210.000	dicembre 2001	scade parte economica
Tessili	500.000	dicembre 2001	scade parte economica
Servizi vendibili			
Turismo	350.000	dicembre 2001	scade il contratto
Credito	210.000	dicembre 2001	scade il contratto
Autotrasporto merci	110.000	dicembre 2001	scade parte economica
Telecomunicazioni	100.000	dicembre 2002	scade parte economica

Fonte: Archivio CNEL dei contratti; Centrostudi Confindustria, giugno 2001.

In base all'indice Istat delle retribuzioni contrattuali – che non include gli effetti della contrattazione integrativa, ma solo i miglioramenti economici che si applicano alla generalità dei dipendenti in base ai contratti nazionali – l'aumento retributivo in termini annuali, nel periodo gennaio-luglio, è risultato di pari a circa 2,5 per cento, circa mezzo punto al di sotto dell'inflazione registrata nello stesso periodo. Gli incrementi più rilevanti hanno interessato la pubblica amministrazione e il settore dei trasporti.